

*E i Collega
ti già iuni-
tisi a lui
predono Si-
nigaglia.*

*Vi entra il
Borgia; ne
fà quattro
prigioni.*

*E Stroz-
zarli.*

*Il Papa in
Roma fà
prender an-
co il Cardi-
nal' Orfino,
e altri.
Muore quel
lo di vene-
uo.*

*E rapisce
gli Stati a
gli Orfini.
Cardinal
Michele fat-
to parimēti
auuelenare
per torli i
denari.*

*Difficoltà
per la pace
alla Porta
del Rè di
Vngheria.*

*E viene dal
Senato com-
posta.*

*Parte il Rè
Christianis-
simo dall'
Italia.*

andarono con l'esercito à Sinigaglia, & à suo conto la presero. Stimò l'huomo perfido venuto subito il tempo del proditorio assassinio, deliberato già cōtra quegli incauti, e perche più enorme spicasse, si risolse di eseguirlo in Sinigaglia stessa, che pur'hauea in quel punto per opera loro acquistata. Scrisse a' medesimi, che volendo il giorno seguente farui l'ingresso, vi sfrattassero le proprie militie, perche vi potessero capir le sue; & essi prontamente obbeditolo, & egli subito entratoui fè seguir l'arresto di Vitellozzo, di Paolo Orfino, del Duca di Grauna, e di Oliuerotto da Fermo; la matina successaui comandò, che fossero, e furono strangolati Vitellozzo, & Oliuerotto; espedì fuori nel tempo stesso à sua leggiar i loro Soldati; e gli altri due ritenti, tenutili viui, serbò à farli patire la stessa morte iui à poco nel Senese, doue seco i condusse. Partecipò immediate al Papa questi suoi empij diportamenti, e trouatosi à Roma, poco dianzi capitatoui per sua sventura, il Cardinal' Orfino, fù fatto anch'egli subito con molt'altri della fattione parimenti arrestar', e morir di veneno; nè saluaronsi, che Giulio di lui fratello; Giulio Vitelli Vescouo di Città di Castello, figlio di Vitellozzo; i Baglioni da Perugia, e poc'altri. Mancati di questa maniera i Signori, vi andarono in conseguenza gli Stati. Quasi tutte le Terre degli Orfini furono occupate con sacrilega ferità dal Papa, e dal figlio, nè contentandosi di satolar solamente le crudelissime voglie à suppliciar' i nemici; per vnir denari, e per empire le insatiabili voracità, suppliciarono gli amici ancora, e fero no similmente auuelenare à sangue freddo il Cardinale Giovanni Michele, Nobile Veneto, e nipote per sorella di Papa Paolo, à sol'oggetto d'impossessarsi del suo contante.

Ora mentre, che trà questi fieri spettacoli scorreua in Italia il Verno, scrisse al Senato il Ministro già passato alla Porta per maneggiarui la pace, non giuntoui per anco l'altro del Rè Vladislao d'Vngheria. A tal nouità formarono i Padri concetto, che forse non amasse quel Rè così presta la conchiuisione, per non perdere l'assegnamento annuale, ch'era la Repubblica già obligata di corrispondergli in guerra. Bramosi però di respirar vn giorno da barbare vessationi, e farlo insieme con la sodisfattione di quel benemerito Prencipe, studiarono di rimuouer gli l'ostacolo dell'interesse; Si obligò la Repubblica di esborfargli à compenso, benchè seguita la pace, fino viuesse l'Imperator Baiazet, libbre ogn'anno trecento d'oro, in vece delle mille accordategli in guerra; di che compiaciutosi Vladislao, vi mandò poscia il Ministro, e si staua di tanto negotio attendendone ansiosamente gli euenti.

Ma il Christianissimo Rè, già confidato, che le Imprese superate felicemente dall'Armi sue nella Calabria, e nella Puglia, non più haueffero bisogno della sua presenza in Italia per l'intero Dominio di tutto il Regno di Napoli, risolse partir', ed in effetto partì oltre i mōti. Vn'esercito è come